

-
- ## Cimo aderisce alla mobilitazione Fnomceo

- **La Cimo aderisce alla mobilitazione generale della professione medica lanciata da Fnomceo e** proclama lo stato di agitazione. Il Consiglio di Presidenza Cimo ieri ha così dato seguito a quanto concordato al termine dell'incontro con la Fnomceo, formalizzando l'appoggio alla mobilitazione prevista il 21 ottobre prossimo.

Il Consiglio di presidenza Cimo, ha dato mandato al Presidente di aderire, in assenza di risposte concrete della parte pubblica, a tutte le iniziative unitarie di protesta che verranno concordate con gli altri sindacati ed associazioni mediche, fino allo sciopero generale di tutta la categoria.

Il presidente, **Riccardo Cassi**, «ha espresso profonda soddisfazione per la ritrovata unità nel riaffermare la centralità del ruolo del medico nella tutela della salute e nella decisione di contrastare con forza la emarginazione dei medici dalle scelte decisionali e costretti a subire pesanti ingerenze in quelle professionali».

Cassi ha poi ribadito con soddisfazione che «ci siamo riconosciuti pienamente nel documento approvato il 16 settembre scorso anche perchè contiene tutte le questioni che Cimo e Alleanza per la professioni medica hanno posto in questi anni come obiettivo della loro azione sindacale».

La mobilitazione della professione non sarà «la solita iniziativa vintage di sola protesta, ma negli Stati Generali di ottobre saranno presentate proposte concrete per una riforma di tutta la sanità che abbandoni i criteri economicistici di un'aziendalizzazione che ha fallito miseramente i suoi obiettivi, che modifichi la governance del Ssn che le Regioni hanno reso iniquo frammentandolo in 21 modelli e ora, incapaci di riorganizzarsi stanno tagliando la spesa riducendo le prestazioni ai cittadini e mortificando il lavoro del medico considerato solo un costo e non la risorsa».

«I medici italiani dicono quindi basta con i tagli lineari - conclude la Cimo - basta con l'aggressione alla professione, basta con la precarizzazione, basta con un contenzioso facilitato da norme carenti che distrugge l'alleanza medico-paziente, basta con una politica che invade le scelte professionali e chiedono con forza alla Politica di essere ascoltati ed essere riconosciuti come interlocutori istituzionali».